

L'indagine choc

Giocatori under 10

«Sos per 400mila»

I genitori? Assenti

C'era una volta il mercante in fiera e Monopoli. Oggi ci sono le luci dei videopoker e delle slot-machine, i colori dei gratta e vinci, le combinazioni del superenalotto. Perché gli italiani sono "malati" di scommesse prima ancora di prendere la patente: almeno 800.000 ragazzini italiani fra i 10 e i 17 anni giocano d'azzardo, addirittura 400.000 bimbi fra i 7 e i 9 anni hanno già scommesso la paghetta su lotterie e bingo. Mentre gli adulti nascondono la testa sotto la sabbia: uno su tre afferma di non ricordare o non sapere se i propri figli giochino, nonostante oltre la metà abbia paura che i ragazzi vengano contagiati dal virus delle scommesse.

Sono gli allarmanti risultati di un'indagine realizzata in Italia sul gioco d'azzardo fra i minori, promossa dall'Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Paidòss) e presentata in anteprima durante l'International Pediatric Congress on Environment, Nutrition and Skin Diseases, a Marakech dal 24 al 26 Aprile. Stando ai dati raccolti, il 90% dei genitori non ha idea di che cosa significhi il termine ludopatia e in più della metà delle famiglie i computer di casa non hanno filtri che impediscano ai bambini e ai ragazzi di accedere ai siti per il gioco online vietati ai minori. Risultato: la malattia delle scommesse si sta insinuando fra i giovanissimi che spesso iniziano chiedendo di giocare a mamma e papà (48%) oppure a chi incontrano nei pressi delle sale gioco (34%). Un pericolo sociale che i pediatri della Società italiana medici pediatri (Simpe) vogliono arginare attraverso la prima campagna di sensibilizzazione nazionale contro le ludopatie nei minorenni «Ragazzi in gioco»: attraverso corsi dedicati ai pediatri e agli studenti nelle scuole si comincerà finalmente a parlare di dipendenza dal gioco, dei suoi sintomi e delle sue terribili conseguenze.

L'indagine, condotta da Datanalysis intervistando 1000 genitori di ragazzini fra i 10 e i 17 anni, mostra chiaramente che il gioco d'azzardo è una minaccia concreta per i giovanissimi: il 35% degli adulti conosce ragazzini che frequentano sale giochi e in un ca-

so su tre vi ha incontrato minori, dai quali peraltro ha ricevuto la richiesta di giocare al loro posto per eludere i divieti che impediscono alcune tipologie di scommesse a chi non è maggiorenne. «Tuttavia l'aspetto più sconcertante che emerge dall'indagine è la sostanziale elusione del problema da parte degli adulti: una quota molto elevata, dal 20 al 30%, risponde di non ricordare, non sapere, non aver visto – osserva Giuseppe Mele, presidente di Paidòss e del Simpe –. In sostanza tanti girano la testa dall'altra parte, non vogliono affrontare il problema o non pensano che il gioco d'azzardo possa costituire un problema».

Il primo passo, perciò, è parlare di ludopatia in modo che tutti capiscano che cosa sia: il 90% dei genitori non sa che cosa significhi questo termine, eppure a uno su due è capitato che il figlio volesse giocare, magari contribuendo a scegliere i numeri per la schedina del superenalotto o provando un gratta e vinci. Anche questo è un aspetto allarmante: il gioco entra nelle vite dei ragazzini in maniera strisciante perché è un'attività "normale", tollerata e praticata abitualmente in famiglia. Il 50% dei genitori frequenta sale scommesse più o meno frequentemente: in questa situazione, non stupisce che il 55% dei ragazzi partecipi ai giochi d'azzardo dei grandi o chieda di farlo. E che perfino il 25% dei bimbi con meno di 10 anni ha provato almeno una volta gratta e vinci, lotterie e bingo. Un gioco pericoloso.

**scommettono
la paghetta per
imitare i grandi**

Così i bimbi



La sala slot accanto alla parrocchia



Peso: 19%